

Presentazione del volume

Franca Quartapelle (a cura di)

Proposte per una didattica modulare. Modelli di educazione linguistica

IRRSAE Lombardia, FrancoAngeli editore, Milano 1999

Il libro è fatto da una breve presentazione, da una prima parte intitolata *Modularità*, di impianto teorico generale con Bibliografia, da una seconda parte che presenta dieci *Moduli di educazione linguistica* e un Piano di sperimentazione in Appendice.

La presentazione, scritta da Franca Quartapelle e intitolata *Verso una modularità pedagogica*, inizia con una serie di interrogativi dedotti dal libro bianco *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva* e con l'affermazione dell'esigenza di aumento della flessibilità, già per altro esistente in alcuni segmenti del sistema scolastico (Progetto 92 e poi Progetto 2002 negli istituti professionali e sperimentazione dei licei tecnici, Regolamento dell'Autonomia e Piano dell'Offerta formativa): in essi «l'organizzazione modulare viene indicata come lo strumento più idoneo per individualizzare le strategie didattiche, attuare itinerari di recupero, sostegno, consolidamento, attivare apprendimenti in sistemi di convenzione tra la scuola e altre istituzioni e organizzare attività finalizzate all'acquisizione di specifiche competenze professionali» e come lo strumento più duttile per superare «il curriculum lineare articolato in discipline indipendenti»; «così concepita, la modularità non si limita ad avere una valenza organizzativa, ma ne assume una fortemente pedagogica».

Nella prima parte in 5 saggi sono affrontate alcune questioni che riguardano in generale la modularità e quindi possono valere per qualsiasi disciplina di insegnamento/apprendimento.

Il primo, di Daniela Bertocchi e Franca Quartapelle, intitolato *La scelta modulare* parte dall'esigenza di flessibilità, per consentire a tutti una crescita personale basata sulla costruzione della propria formazione e quindi sulla scelta, e dalla affermazione che la modularità, intesa come percorso didattico che consente la scelta e la differenziazione, «offre le condizioni per un reale apprendimento»; esamina, quindi, in modo critico la modularità come è presente nei documenti, spiega cosa è un modulo di apprendimento («una mappa attrezzata di conoscenze ed esperienze», «conoscenze dichiarative» e «conoscenze procedurali» finalizzata alla formazione dei giovani), si pone la questione della certificazione delle competenze e conclude con alcuni problemi aperti.

Il secondo, di Tiziana Pedrizzi, intitolato *Modularità didattica e organizzativa* esamina soprattutto le questioni di tipo organizzativo che la modularità comporta, scardinando il tempo scolastico lineare (annuale, settimanale, quotidiano); dopo aver esposto le ragioni del cambiamento, analizza cosa vuol dire nella scuola (che ha compiti e funzioni diverse dalla formazione professionale nel vissuto del singolo allievo) organizzare modularmente il tempo di tutti (superare l'orario settimanale, superare l'unicità dell'unità oraria) e il tempo di ciascuno (predisporre offerte formative individuali, creare gruppi diversi dalla classe o di livello o di interesse), individua, infine, il nuovo ruolo del docente e gli strumenti organizzativi di cui occorre che le scuole si dotino.

Il terzo, di Daniela Bertocchi, intitolato *Modelli di descrizione disciplinare e modularità* è connesso in modo molto stretto con la seconda parte del libro e le caratteristiche dei moduli di apprendimento di educazione linguistica (lingua straniera); in questa ottica vengono presi in considerazione l'analisi disciplinare e i possibili modelli di riferimento, la scelta del parametro «tipologia testuale» e le relazioni tra analisi disciplinare, moduli e curriculum.

Il quarto, di Luciano Mariani, intitolato *Gli stili di apprendimento: verso una didattica differenziata* affronta una questione centrale nella didattica: a partire dalla opportunità di fare i conti con le differenze individuali («perché ci si è resi conto ... che l'insegnamento di strategie rigide e indifferenziate si scontra con la varietà di stili di apprendimento presenti nel gruppo-classe») e quindi di «promuovere la consapevolezza, nello studente, delle sue personali modalità di apprendimento» (didattica metacognitiva) e dalla relazione tra questo e la scelta modulare, il

saggio esamina il linguaggio necessario per descrivere gli stili (stile, strategia, modalità sensoriali, stili cognitivi, stili socio-affettivi, tendenze) e le possibili proposte di didattica differenziata (stili e compiti di apprendimento, strategie di apprendimento e strategie di insegnamento, flessibilità del docente e flessibilità dello studente) e si conclude da un lato con un ragionamento sul profilo individuale di apprendimento e da un altro lato con una guida bibliografica e sitografica utile per raccogliere informazioni sugli stili di apprendimento.

Il quinto, di Feliciano Cicardi, intitolato *Note metodologiche*, è in realtà un glossario ampio e documentato incentrato su alcune parole chiave della didattica (gruppo, insegnante, motivazione, osservazione, tutoring, valutazione).

Nella seconda parte sono presentati 10 moduli di educazione linguistica (lingua straniera) predisposti da autori vari «finalizzati alla costruzione di competenze testuali in allievi di tutti gli ordini di scuola»: quasi tutti sono monodisciplinari e solo alcuni prevedono la collaborazione di docenti di altre materie e possono essere utilizzati anche in «curricoli tradizionali e quindi non (ancora) flessibili»; due sono sulla Descrizione (sezione prima) e otto sulla Argomentazione (sezione seconda); sono preceduti dal chiarimento su cosa significa descrivere e cosa discutere e argomentare.

In *Appendice* è delineato il Piano di sperimentazione dei dieci moduli che ha coinvolto 40 scuole della Lombardia nell'anno scolastico 1999/2000.